



THE IMPORTANCE OF BEING EARNEST OVVERO A PROPOSITO DELL'IMPEACHMENT DEL PRESIDENTE TRUMP*

di Giulia Aravantinou Leonidi**

Nella sua celebre commedia, rappresentata per la prima volta a Londra nel 1895, Oscar Wilde mette in luce attraverso il ricorso ad un arguto espediente linguistico la vacuità dell'attaccamento della società vittoriana all'apparenza. Nel redigere questo contributo, dedicato alle novità di carattere politico-costituzionale che hanno interessato l'ordinamento statunitense nell'ultimo quadrimestre del 2019, il richiamo a questa rinomata opera della letteratura inglese mi è parso felice. Com'è noto, il paradosso linguistico attorno al quale il genio di Wilde costruisce la divertente trama della sua commedia è dato dall'aggettivo "earnest" (la cui traduzione in lingua italiana è quella di "serio, affidabile, onesto") e il nome proprio "Ernest". Da lungo tempo gli studiosi sottolineano come la discussa ascesa di Donald Trump alla Casa Bianca non sia altro che il sintomo di un malanno che affligge lungamente l'ordinamento statunitense, le cui cause sono da rintracciarsi, sul piano interno, principalmente nella difficoltà manifesta del Congresso di reagire a quella che ormai è una più che decennale fase di preminenza della Presidenza e nello sbandamento dei partiti politici tradizionali, attraversati da forti divisioni interne e segnati dall'inadeguatezza nell'individuare leadership carismatiche che non strizzino l'occhio al populismo. Sul piano internazionale, la progressiva perdita di egemonia, da tempo avviata in ragione dello spostamento degli

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate. Sapienza, Università di Roma .

assi geopolitici mondiali, ha spinto l'America di Trump ad una politica economica votata al protezionismo e ad una politica estera nuovamente aggressiva che reca l'eco di stagioni molto buie della storia americana.

In questo contesto, l'autunno del 2019 sarà ricordato per l'avvio turbolento del quarto procedimento di *impeachment* a carico di un Presidente degli Stati Uniti, ad un anno esatto dall'appuntamento con le attesissime elezioni presidenziali che si terranno nel novembre 2020. Donald Trump sarà, infatti, il terzo Presidente ad essere sottoposto a procedimento di *impeachment*. Prima di lui ad essere incriminati dalla Camera dei Rappresentanti sono stati Andrew Johnson e Bill Clinton, perché Nixon, colpito dal ben noto scandalo Watergate, si dimise prima del voto della Camera.

La maschera della probità (*the "earnest" man*) indossata nella campagna elettorale per sottolineare la propria diversità dai corrotti avversari politici democratici, è stata rapidamente dismessa sotto i colpi dei primi scandali che hanno colpito Donald Trump sin dagli albori del suo insediamento alla Casa Bianca, mantenendolo, tuttavia, per diverso tempo in vetta ai sondaggi di gradimento presso una parte della società americana che, similmente a quella inglese descritta da Wilde, si è lasciata narcotizzare dall' "apparente" ritorno dell' "american dream".

Le decisioni assunte sin dai primi mesi di vita della amministrazione Trump (il *travel ban*, la dichiarazione di emergenza per la costruzione del muro al confine con il Messico, le ripetute esternazioni di disprezzo nei confronti degli avversari e del potere giudiziario, che hanno portato i costituzionalisti americani a rispolverare la categoria della "dittatura costituzionale", giusto per citarne alcune) hanno impresso nuovo slancio al dibattito circa la possibilità di ricorrere all'istituto dell'*impeachment* per la sua destituzione dalla carica presidenziale. Tale dibattito si segnala per la sua vivacità sia presso la comunità accademica statunitense che presso l'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Diversi gruppi e singoli hanno tentato di avviare procedimenti di *impeachment* a carico di Donald Trump sin dal suo insediamento alla Casa Bianca. I primi passi formali per l'*impeachment* del Presidente sono stati avviati nel 2017 dai rappresentanti Al Green e Brad Sherman, entrambi democratici. Nel dicembre del 2017 la Camera dei Rappresentanti,

controllata dai repubblicani, aveva respinto con un voto di 58 favorevoli e 364 contrari la risoluzione, H.RES. 646 “Impeaching Donald John Trump, President of the United States, of high misdemeanors..”, presentata da Al Green.

In seguito alle elezioni del 6 novembre 2018 i democratici hanno ripreso il controllo della Camera dei rappresentanti e inaugurato, grazie al controllo delle Commissioni, una stagione di inchieste sulle azioni e le finanze del Presidente. Nel gennaio 2019 sono emerse nuove accuse che coinvolgono Trump, sospettato di aver convinto il suo avvocato di lunga data, Michael Cohen, a mentire sotto giuramento sul coinvolgimento del Presidente con il Governo russo per erigere una Torre Trump a Mosca.

Il rapporto Mueller, pubblicato il 18 aprile 2019, a conclusione delle indagini del procuratore speciale sul sospetto coinvolgimento della Russia nelle elezioni presidenziali del 2016 (il cd. *Russiagate*), ha di fatto scagionato il Presidente Trump, non essendo stato possibile rinvenire prove che accusassero in modo incontrovertibile il Capo dell'Esecutivo di aver ostacolato la giustizia. Facendo seguito all'invito, contenuto nel rapporto, che fosse il Congresso ad intraprendere delle indagini sui comportamenti del Presidente, nel maggio 2019 la *Speaker* della *House of Representatives*, Nancy Pelosi, ha dichiarato che le continue azioni del Presidente, caratterizzatesi come tentativi di ostruzione della giustizia e rifiuto di dar seguito alle citazioni del Congresso, avrebbero avuto come conseguenza l'avvio di un'indagine congressuale per *impeachment* a carico di Donald Trump. Il **24 settembre** sei Commissioni della Camera dei Rappresentanti hanno avviato formalmente le proprie indagini sui comportamenti del Presidente. Si tratta delle Commissioni: [*Financial Services, the Judiciary, Intelligence, Foreign Affairs, Oversight and Reform*](#), e [*Ways and Means*](#). La Commissione di *intelligence* si è concentrata sui contenuti della denuncia degli informatori e sulla possibilità che tale denuncia sia stata nascosta al Congresso, mentre la Commissione per gli affari esteri si è focalizzata sulle interazioni che il Dipartimento di Stato potrebbe aver avuto con l'avvocato personale del Presidente, Rudolph Giuliani, mentre la *Oversight and Reform Committee* ha avuto il compito di valutare se i sistemi di classificazione della Casa Bianca sono stati utilizzati per occultare

registrazioni di telefonate potenzialmente dannose tra il Presidente e i leader di vari Paesi del mondo.

Il **31 ottobre** la Camera dei Rappresentanti ha approvato con 232 voti favorevoli e 196 contrari una risoluzione che formalizza le procedure per l'inchiesta sull'*impeachment* contro il Presidente. L'approvazione della risoluzione si è resa necessaria per obbligare il Presidente e l'amministrazione, finora trinceratisi dietro l'*executive privilege* a collaborare con le Commissioni di inchiesta, offrendo le testimonianze e i documenti richiesti dalla Camera. Si tratta del primo atto ufficiale in relazione al cd. *Ucrainagate*, lo scandalo che vede Trump accusato di aver esercitato pressioni sul Presidente ucraino Volodymyr Zelensky affinché aprisse un'inchiesta sulle attività in Ucraina del figlio del candidato democratico alle presidenziali del 2020, Joe Biden. Il Presidente è, inoltre, accusato di aver condizionato l'invio di 400 milioni di dollari di aiuti militari all'alleato europeo in cambio dell'apertura di un accertamento giudiziario sul suo avversario democratico Joe Biden e su suo figlio. Ad innescare l'avvio delle indagini sono state le rivelazioni di un funzionario dell'*intelligence* statunitense, il cd. *whistleblower*, ritenute attendibili e immediatamente sottoposte alle Commissioni congressuali competenti. Le reazioni della Casa Bianca sono state caratterizzate sin dall'inizio dell'indagine da un irriverente rigetto delle accuse attraverso il canale dei *new media* e dal tentativo di gettare discredito sulle talpe dalle cui dichiarazioni è partita l'inchiesta.

Le prime audizioni pubbliche dinanzi alla *House Intelligence Committee*, presieduta da Adam Schiff, si sono svolte il **13 novembre** scorso con le testimonianze di due diplomatici di carriera, William Taylor e George Kent, e dell'ex ambasciatrice americana a Kiev Marie Yovanovitch. Le Commissioni dell'*intelligence*, della sorveglianza e degli affari esteri della Camera hanno ascoltato più di una dozzina di testimoni a porte chiuse da quando Nancy Pelosi, la Speaker della Camera dei rappresentanti a controllo democratico, ha aperto l'inchiesta sull'*impeachment* contro Trump alla fine di settembre. Mentre le audizioni proseguivano, l'attenzione dei giudici si è concentrata su Rudolph Giuliani, l'ex sindaco di New York e avvocato personale di Donald Trump, che si è rivelato quale figura centrale nella vicenda dell'*Ucrainagate* e che si trova ora ad essere

indagato dalla giustizia federale nell'ambito di un'inchiesta su alcune sue operazioni finanziarie in Ucraina. Qualora le accuse contro Giuliani dovessero avere un seguito, questo risulterebbe avere un impatto rilevante sul corso del procedimento a carico del Presidente. Le vicende che vedono protagonista il Presidente statunitense, impegnato nell'ennesimo braccio di ferro con il Congresso, impongono alcune riflessioni circa l'impatto dell'impeachment e le conseguenze che questo potrebbe avere sulle future elezioni del novembre 2020. Con riferimento alla situazione politica e istituzionale attuale, Allan Lichtman, dell'*American University*, aveva ipotizzato nel suo ultimo libro, (A. Lichtman, *The Case for Impeachment*, Dey Street Books, 2017), che il Presidente Trump sarebbe stato sottoposto al procedimento di *impeachment* prescritto dalla Costituzione per le minacce nei confronti delle istituzioni e delle tradizioni che hanno consentito agli Stati Uniti di prosperare per oltre due secoli.

L'*impeachment* è considerato da Lichtman l'istituto che più di ogni altro svolge la vitale funzione di mantenere in equilibrio l'assetto istituzionale statunitense. Un rimedio pacifico e costituzionale contro la prevaricazione e la tirannia. Lo studioso americano nel suo volume ha identificato tre ordini di motivazioni che avrebbero condotto all'*impeachment* di Trump: i legami finanziari della *Trump Organization* con gli oligarchi russi, le relazioni con la Russia di Putin e il complicato rapporto del Presidente con la verità. Lo storico americano al momento della redazione del suo fortunato volume aveva in mente il *Russiagate*, ma alcuni suoi contributi apparsi di recente sulla stampa americana in riferimento alle pressioni esercitate da Trump sul Presidente ucraino e all'avvio del procedimento di impeachment, confermano le sue capacità predittive sull'attualità politico-costituzionale degli Stati Uniti.

L'*impeachment* è soprattutto un'arma politica ed è per questa ragione che lo stato in cui versano i partiti americani al momento riveste un ruolo fondamentale rispetto alle prospettive offerte dagli esiti del procedimento di *impeachment*.

A questo proposito, l'*impeachment* potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio per i democratici, il cui partito versa in condizioni di incertezza a cui contribuisce senza dubbio anche l'assenza di una leadership credibile. Le divisioni interne al partito democratico

potrebbero consentire al Presidente di replicare la campagna elettorale negativa a discredito dei propri avversari, che lo ha sospinto alla Casa Bianca nel 2016. Il procedimento di *impeachment*, infatti, che nelle ultime settimane ha subito una vera e propria accelerazione, è destinato a dominare il dibattito politico dei prossimi mesi anche laddove il Senato si pronunci in tempi rapidi.

Tuttavia, c'è da chiedersi se qualora fosse condannato Trump possa ancora essere candidato alle presidenziali del 2020. La possibilità è remota, ma potrebbe verificarsi qualora il Senato non adotti nel frattempo provvedimenti per impedirlo. La questione richiede certamente un ulteriore esame poiché un caso simile non si è mai posto nella storia degli Stati Uniti. Nessun Presidente, infatti, è mai stato condannato per un *impeachable offense* dal Senato. Andrew Johnson e Bill Clinton sono stati entrambi accusati dalla Camera e assolti dal Senato. Richard Nixon si è dimesso prima che la Camera potesse votare per incriminarlo. Nell'*impeachment* dei funzionari federali, il Senato ha adottato la prassi di tenere un voto separato sulla questione della *disqualification* dal futuro incarico federale, dopo aver votato per la condanna. A partire dall'*impeachment* del giudice Robert Archbald del 1912, il Senato ha richiesto solo un voto a maggioranza semplice per la *disqualification*.

Se non si tiene alcun voto, anche un funzionario condannato può rientrare nel servizio federale. Un esempio ci consente di chiarire meglio questo punto. Il giudice distrettuale degli Stati Uniti Alcee L. Hastings è stato rimosso dal suo incarico nel 1989 dopo essere stato rinviato a giudizio dalla Camera, per essere stato coinvolto in un caso di corruzione, e condannato in seguito dal Senato. Ma il Senato non ha votato per la *disqualification* e nel 1992, Hastings partecipò e vinse le elezioni in Florida divenendo membro della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, dove siede tutt'oggi.

Pertanto, qualora Trump fosse condannato dal Senato, ma il Senato decidesse di non votare la *disqualification*, in teoria potrebbe legittimamente partecipare alle elezioni, vincere e tornare alla Casa Bianca. La strada per la rielezione sarebbe aperta anche qualora un voto del Senato a favore della *disqualification* fallisse.

Naturalmente, anche laddove il Presidente Trump fosse condannato e colpito da un voto di *disqualification* del Senato, questi potrebbe ugualmente candidarsi alla rielezione, sia come repubblicano o come candidato di terze parti, sebbene questa si rivelerebbe politicamente una scelta poco saggia. Al fine di verificare queste ipotesi occorrerà attendere gli esiti del procedimento.

Al termine delle audizioni pubbliche in cui testimoni chiave hanno reso le proprie dichiarazioni dinanzi alla Commissione *intelligence* della Camera dei Rappresentanti, le prove presentate, a favore dell'incriminazione del Presidente, sono molto convincenti. Nonostante ciò, sembra di assistere alla rappresentazione di un copione già scritto. Il Congresso diviso, in cui alla Camera dei rappresentanti dominano i democratici, che ha restituito una decisione "divisa". Trump è stato incriminato dal voto a maggioranza del partito democratico all'interno della Camera dei Rappresentanti, ma quasi sicuramente potrebbe essere prosciolto dal Senato, a maggioranza repubblicana. A differenza però di chi prima di lui ha affrontato il procedimento di *impeachment*, Trump incontrerà l'autunno prossimo una giuria forse più severa e meno prevedibile, quella dell'elettorato. In questa prospettiva, le audizioni pubbliche hanno rappresentato per i democratici un'imperdibile occasione per influenzare l'elettorato in vista dell'appuntamento alle urne del novembre 2020. Così, alle più raffinate disquisizioni sulle conseguenze costituzionali dell'applicazione dell'istituto dell'*impeachment* nell'attuale contesto politico statunitense, si accompagnano i calcoli degli analisti politici sulle rilevazioni degli umori dell'elettorato e sulle donazioni alle campagne elettorali, incassate dopo ogni singola audizione della Commissione Intelligence della Camera.

Le prossime settimane e i prossimi mesi saranno decisivi per le sorti di Trump, così come per il partito democratico che si prepara, dopo una serie di aspri dibattiti tra la "folla" di candidati alle primarie ad affrontare il primo banco di prova, quello dei caucuses in Iowa il 3 febbraio.

Sebbene sia possibile rintracciare indizi importanti circa gli esiti del procedimento di *impeachment* che vede Trump protagonista, si potranno tirare le somme di questa vicenda solo dopo le elezioni di novembre 2020. Al momento attuale, quello che emerge con

vigore è ancora una volta l'immagine di un Paese in bilico, ostaggio di una politica sempre più polarizzata che ne esaspera e ne espone le fragilità e gli abissi, a cui l'*impeachment* infligge l'inevitabile ennesima ferita.

ELEZIONI E PARTITI

IL PARTITO DEMOCRATICO VERSO LE PRIMARIE

Al momento sono ben 15 i candidati che hanno ufficializzato la propria presenza in queste primarie del Partito Democratico, che negli Stati Uniti avranno una durata molto lunga partendo a inizio 2020 e terminando solo in estate.

I sondaggi al momento indicano un grande favorito nell'ex vice presidente Joe Biden, che vede come *competitor* anche Elizabeth Warren e Bernie Sanders. Proprio Joe Biden è ora al centro della vicenda dell'*impeachment* per Donald Trump, con il Presidente che avrebbe chiesto in una telefonata ora resa pubblica al suo collega ucraino Volodymyr Zelensky di indagare sul figlio Hunter. Com'è noto le primarie negli Stati Uniti costituiscono un percorso lungo che prevede diverse fasi. In questo momento e fino al gennaio 2020 tutte le attenzioni saranno dedicate ai candidati, che devono avere più di 35 anni ed essere cittadini americani. In ciascuno Stato infatti verranno poi eletti, in maniera proporzionale in base ai voti presi da ciascun candidato, i delegati spettanti visto che il loro numero può variare in base alla grandezza dello Stato. Saranno poi i delegati, insieme ai cosiddetti super-delegati indicati direttamente dal partito, a nominare durante la *Convention* chi sarà il candidato alle elezioni in base a una maggioranza che viene stabilita prima dell'inizio delle primarie. In teoria ogni delegato è chiamato a esprimersi per il candidato per cui è stato eletto in base a un principio di fedeltà. Se però al termine della votazione nessun candidato riesce a ottenere la maggioranza stabilita, si terrà un secondo voto in cui non ci sarà alcun vincolo nell'espressione della propria preferenza.

Lo specchietto sottostante riporta i nominativi e i ruoli pubblici ricoperti dai diversi candidati.

Michael Bennet	Senatore del Colorado
Joe Biden	Ex vice presidente con Obama
Michael Bloomberg	Ex sindaco di New York
Cory Booker	Senatore del New Jersey
Pete Bittigieg	Sindaco di South Bend (Indiana)
Julian Castro	Ex sindaco di Houston (Texas)
John Delaney	Ex deputato del Maryland
Tulsi Gabbard	Deputata delle Hawaii
Amy Klobuchar	Senatrice del Minnesota

Deval Patrick	Ex governatore del Massachussets
Bernie Sanders	Senatore del Vermont
Tom Steyer	Hedge fund manager
Elizabeth Warren	Senatrice del Massachusetts
Marianne Williamson	Scrittrice
Andrew Yang	Imprenditore

VIOLAZIONE DELLE LEGGI SUL FINANZIAMENTO DEI PARTITI POLITICI

Il **10 ottobre** due soci dello studio dell'avvocato del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, Rudy Giuliani, sono stati arrestati per violazione delle leggi sul finanziamento delle campagne elettorali. L'accusa sostiene che Ignor Fruman e Lev Parnas e altri due soggetti abbiano cospirato per eludere le leggi federali contro l'influenza straniera sulle campagne elettorali, impegnandosi in un piano per incanalare denaro straniero ai candidati a cariche federali e statali. Fruman e Parnas sono accusati di cospirazione e di aver reso false dichiarazioni alla [Commissione elettorale federale](#), falsificando i registri. Fruman e Parnas sono sia uomini d'affari che cittadini statunitensi. Fruman è nato in Bielorussia e Parnas è nato in Ucraina. Nessuno dei due aveva una storia significativa di donazioni politiche prima del 2018. Fruman e Parnas sono accusati di riciclaggio di denaro straniero attraverso l'uso di donatori fittizi al fine di aggirare i limiti individuali sui contributi e di promuovere gli interessi personali e finanziari di almeno un funzionario del governo ucraino.

Il procuratore degli Stati Uniti per il distretto meridionale di New York sostiene che Fruman e Parnas abbiano creato una società a responsabilità limitata denominata *Global Energy Producers* (GEP). A GEP hanno contribuito con oltre \$ 300.000 e hanno riferito erroneamente che donazioni a un membro del Congresso americano provenivano da GEP. Tuttavia, i fondi non sono mai passati attraverso un *account* GEP. Inoltre, avrebbero versato contributi illegali al fine di eludere i limiti federali di contribuzione ad una campagna elettorale. Questi contributi erano destinati ad un membro del Congresso che avrebbe dovuto agire per promuovere la rimozione o il richiamo in Patria dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Ucraina.

IL DIBATTITO TRA CANDIDATI DEMOCRATICI IN OHIO

In occasione del dibattito tra dodici candidati democratici alla presidenza organizzato da *CNN* e *New York Times* il **16 ottobre** alla *Otterbein University* di Westerville, Ohio, la senatrice del Massachusetts, Elizabeth Warren, è stata oggetto di critiche, osservazioni e polemiche. I suoi sfidanti ne hanno attaccato le proposte; hanno messo in discussione il suo passato. La Warren, balzata al primo posto nelle preferenze di voto in molti sondaggi, si è difesa e ha cercato di contrattaccare. Il dibattito in Ohio – uno *swing*

state che Donald Trump ha conquistato con oltre otto punti di vantaggio nel 2016 – è stata la prima occasione di discussione da quando sono iniziate le procedure di *impeachment*. I dodici candidati sono stati tutti concordi nel definire Trump il “presidente più corrotto che l’America abbia mai avuto”. Bernie Sanders, reduce da un infarto, ha ringraziato tutti i presenti per gli auguri di pronta guarigione, annunciando il suo prossimo viaggio a New York dove dovrebbe ricevere l’*endorsement* di Alexandria Ocasio-Cortez. Il dibattito si è caratterizzato per i toni particolarmente nervosi. I *caucus* in Iowa si avvicinano e ogni candidato cerca un proprio spazio, un modo per mettersi in luce (al prossimo dibattito, in Georgia, solo otto degli attuali dodici sfidanti sono stati ammessi) e quindi lo scontro tende a farsi più duro.

Al centro dello scontro è stata, in Ohio, proprio Elizabeth Warren. Con una strategia mediatica estremamente brillante, un notevole sforzo organizzativo, la capacità di raccogliere migliaia di piccoli finanziamenti la Warren ha scalato posizioni ed è ora la candidata da battere. La senatrice del Massachusetts è finita sotto il fuoco di fila degli altri sfidanti, soprattutto per quanto riguarda il suo piano sanitario. Come Sanders, anche la Warren propone il *Medicaid For All*, un programma di sanità pubblica e universale. A differenza di Sanders, che ha già detto che aumenterà le tasse alla classe media, la Warren non ha però mai precisato dove troverà le risorse per finanziare il suo piano. Anche Joe Biden non ha perso l’occasione per attaccare Warren, rinfacciandole di averla aiutata a trovare i voti al Congresso per creare il *Consumer Financial Protection Bureau*, un’agenzia a protezione del consumatore di prodotti finanziari che la Warren ha progettato e contribuito a fondare. Gli sfidanti democratici hanno affrontato diverse questioni: la Siria, ovviamente, con tutti i candidati che hanno condannato il ritiro deciso da Trump dal nord-est del Paese e quindi l’aborto, diventato un tema da campagna elettorale dopo gli attacchi dei repubblicani ai diritti riproduttivi delle donne in diversi Stati americani e la messa in discussione della celebre sentenza *Roe vs. Wade*. Si è discusso anche di controllo delle armi e di Corte Suprema, senza davvero toccare un tema importante, quello dell’immigrazione, su cui i democratici potrebbero incontrare dubbi e resistenze negli elettori indipendenti di alcuni Stati del Sud e del centro. In generale, il dibattito ha mostrato che i democratici stanno entrando nella fase finale e decisiva, prima dell’inizio ufficiale delle primarie (il 3 febbraio 2020, in Iowa). Le posizioni si precisano, gli attacchi si intensificano. La Warren appare per il momento essere la favorita, ma dovrà modificare probabilmente la sua strategia per poter essere più efficace nel convincere gli elettori.

REFERENDUM NELLO STATO DI WASHINGTON

Gli elettori di Washington hanno [respinto](#) il **7 novembre** un referendum che avrebbe istituito un programma di [affirmative actions](#) destinato ad eliminare le discriminazioni nel

settore del lavoro. Il referendum 88 avrebbe promulgato la [I-1000](#), ritenuta la “legge sulla diversità, l’equità e l’inclusione dello stato di Washington”. Il provvedimento rappresenta il secondo tentativo del legislatore statale negli ultimi due decenni di attuare un programma per la promozione delle pari opportunità ed è stato respinto con circa il 52% dei voti espressi. L’iniziativa avrebbe istituito una “Commissione per la diversità, l’equità e l’inclusione” e mirava a fornire a individui e gruppi sottorappresentati maggiori opportunità di lavoro. Avrebbe permesso ai datori di lavoro di considerare la “razza, il sesso, l’etnia, l’origine nazionale, l’età, la presenza di disabilità sensoriali, mentali o fisiche e l’onorevole congedo di veterani o lo stato militare” nei procedimenti di assunzione.

Gli oppositori della misura hanno lodato il suo rigetto, equiparandolo alla “discriminazione” e al “ripristino delle quote e delle preferenze razziali”.

IL PARTITO DEMOCRATICO DINANZI ALL’*IMPEACHMENT*

Nancy Pelosi ha attraversato a **metà dicembre** un momento di incertezza, quando ha rilevato un assottigliamento del suo schieramento in vista del voto alla Camera dei Rappresentanti sull’*impeachment* del presidente Donald Trump. Il deputato del New Jersey, Jeff Van Drew, cambierà, infatti, schieramento e passerà ai repubblicani. Secondo quanto pubblicato dal New York Times, Van Drew ha avuto il beneplacito del presidente Donald Trump, con cui il deputato si è incontrato all’inizio del mese di dicembre. L’inquilino della Casa Bianca avrebbe incoraggiato Van Drew a cambiare lato, assicurandogli in cambio che non verrà sfidato alle primarie repubblicane per la rielezione. Oltre a favorire la carriera politica di Van Drew, la mossa dovrebbe rafforzare la difesa mediatica di Trump che ultimamente ha definito il processo di *impeachment* come una ossessione dei democratici nei suoi confronti, che costerà ai suoi rivali la loro maggioranza alla Camera. E il cambiamento di schieramento da parte di un esponente di spicco dei democratici potrebbe dare la sensazione che Trump abbia ragione oltre ad avere l’effetto di distrarre l’attenzione dal voto stesso. La mossa inoltre riflette il bottino politico in gioco - in particolare per i democratici moderati come Van Drew - nel procedimento di *impeachment*. Sebbene non ci siano dubbi che la Camera voterà per procedere con l’*impeachment*, un numero di deputati democratici (in particolare coloro che hanno tendenze conservatrici) si trova sempre più a disagio con l’idea di prendere parte a un voto esclusivamente democratico. In **novembre**, Van Drew - che è stato eletto l’anno scorso in un distretto storicamente repubblicano del New Jersey - aveva dichiarato che avrebbe votato contro l’*impeachment* di Trump, ma anche assicurato che non avrebbe mai cambiato schieramento.

ULTIMO DIBATTITO DEI DEMOCRATICI PRIMA DEL CAUCUS DELL'IOWA

Il **20 dicembre** si è avuta la sesta e ultima occasione dell'anno per i candidati democratici di farsi conoscere in vista delle presidenziali del 2020. Il dibattito si è svolto a Los Angeles. Sette candidati alla presidenza, tre ore di dibattito. L'incontro, alla *Loyola Marymount University* di Los Angeles, ha visto sfidarsi il vicepresidente Joe Biden, i senatori Bernie Sanders ed Elizabeth Warren, il sindaco di South Bend (Indiana) Pete Buttigieg, insieme ad altri candidati meno conosciuti come Amy Klobuchar del Minnesota, l'imprenditore Andrew Yang e l'attivista miliardario Tom Steyer. Grande assente sul palco Michael Bloomberg, l'ex sindaco di New York, che non ha soddisfatto i parametri per partecipare al dibattito. Per essere lì, i candidati hanno dovuto infatti certificare di avere alle spalle almeno 200 mila donatori unici, di cui almeno 800 provenienti da 20 stati diversi. Bloomberg invece conta già su miliardi di dollari da investire in campagna elettorale: solo da novembre, quando è partita la macchina delle primarie, ha investito circa 250 milioni di dollari.

I temi principali del dibattito sono stati i seguenti: lavoro e salario minimo, cambiamento climatico, scuola, sanità e servizi per i cittadini sono state le priorità dei candidati. Ma si è anche parlato di politica estera, condannando all'unanimità le azioni intraprese dall'amministrazione in carica. Joe Biden, ha inoltre dichiarato di voler tentare di riguadagnare uno spirito di cooperazione con i legislatori repubblicani, incrinatosi proprio in relazione alle vicende legate all'*impeachment* del Presidente. Di certo la sfida si prospetta impegnativa, soprattutto dopo quattro anni di amministrazione Trump in cui sono emerse la scarsa compattezza del partito Democratico e l'assenza di una reale leadership.

IL PARTITO REPUBBLICANO VERSO LE ELEZIONI 2020

Il Segretario di Stato americano, Mike Pompeo, ha dichiarato che non correrà per un seggio in Senato, il prossimo anno. L'ex capo della Cia, però, non avrebbe ancora preso una decisione definitiva e il Presidente degli Stati Uniti, nel frattempo, starebbe già valutando chi nominare al suo posto. Il partito repubblicano starebbe spingendo Pompeo a candidarsi in Kansas, dove è alta la sua popolarità, perché teme di perdere il seggio. Pompeo starebbe inoltre valutando la possibilità di candidarsi alle presidenziali nel 2024. Molti repubblicani credono che Pompeo sarebbe il miglior candidato per impedire che un democratico possa conquistare in Kansas un seggio per il Senato federale per la prima volta dal 1932. Pompeo è stato deputato al Congresso federale dal 2011 al 2017, in rappresentanza del Kansas; per 15 mesi è stato direttore della Cia, per poi diventare, nell'aprile 2018, segretario di Stato al posto di Rex Tillerson. La persona più citata come

possibile sostituto di Pompeo al Dipartimento di Stato sarebbe Robert O'Brien, consigliere per la sicurezza nazionale molto apprezzato da Trump. Per questo, negli ultimi mesi, gli sono state affidate maggiori responsabilità diplomatiche. Lo stesso Pompeo apprezza molto O'Brien, con cui ha lavorato. L'altro principale candidato sarebbe il segretario al Tesoro, Steven Mnuchin, che ha un approccio da 'colomba' nei rapporti con la Cina.

CONGRESSO

SHIELD ACT

Il **9 ottobre** i democratici della Camera dei Rappresentanti hanno presentato un nuovo [disegno di legge](#) allo scopo di rilevare e limitare le interferenze straniere nelle elezioni statunitensi. Lo *SHIELD Act* apporta delle importanti modifiche al *Federal Election Campaign Act* del 1971. In particolare, il provvedimento dispone l'obbligo per gli organizzatori delle campagne elettorali di denunciare ogni tentativo di influenzare le elezioni da parte di attori stranieri, introducendo anche un nuovo sistema di rendicontazione che incrementi la trasparenza delle donazioni ricevute. Il disegno di legge mira, pertanto, a scoraggiare le interferenze straniere migliorando la segnalazione delle stesse da parte degli organizzatori e gestori delle campagne elettorali, colmando le lacune che consentono investimenti stranieri nelle elezioni statunitensi. Viene richiesto inoltre che sia garantito che le pubblicità politiche sui *social media* soddisfino gli stessi standard rigorosi previsti per le pubblicità su TV o radio. La legislazione è stata introdotta dopo le notizie di interferenze russe nelle elezioni del 2016. Il disegno di legge è stato presentato da Zoe Lofgren, presidente del comitato di amministrazione della Camera. Il **24 ottobre** la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato lo SHIELD Act. Il disegno di legge non ha ricevuto voti dai repubblicani, che lo considerano una restrizione inutile alle campagne elettorali. Il presidente Trump ha minacciato di porre il veto sul disegno di legge e il senatore Mitch McConnell (R-KY) ha descritto il disegno di legge come un attacco al primo emendamento.

COPYRIGHT ALTERNATIVE IN SMALL-CLAIMS ENFORCEMENT (CASE) ACT

Il **24 ottobre** la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato il [Copyright Alternative in small-claims enforcement \(CASE\) Act](#). Lo scopo della legge è: "to establish an alternative dispute resolution program for copyright small claims, and for other

purposes.” La legge istituisce una Commissione per i reclami per violazione dei diritti d’autore sita nell’Ufficio per i diritti d’autore a cui le parti potrebbero scegliere di presentare i propri ricorsi in materia di *copyright*. Il consiglio funzionerà come un piccolo tribunale per i reclami che elude gli attuali procedimenti del tribunale distrettuale degli Stati Uniti richiesti per i casi di violazione del *copyright*. Il *Copyrights Claims Board* sarà composto da tre *Copyrights Claim Officers*. Al Bibliotecario del Congresso spetterà nominare questi funzionari sulla base delle raccomandazioni del Registro dei diritti d’autore. Ogni funzionario deve avere almeno sette anni di esperienza legale. Inoltre, il Registro dei diritti d’autore assumerebbe due avvocati con almeno tre anni di esperienza legale in materia di diritti d’autore per servire come procuratori di reclami per violazione del *copyright* che assistono il consiglio di amministrazione nell’esercizio delle funzioni amministrative. Il disegno di legge, HR 2426, era stato presentato in maggio dal deputato Hakeem Jeffries (D-NY). Il disegno di legge è stato poi rinviato al *House Committee on the Judiciary*, che ha espresso [parere](#) favorevole sul disegno di legge.

LE COMMISSIONI INTELLIGENCE E GIUSTIZIA DELLA CAMERA PUBBLICANO I LORO RAPPORTI SULL’IMPEACHMENT DEL PRESIDENTE

Il **4 dicembre** la Commissione di *intelligence* della Camera dei Rappresentanti ha approvato un [rapporto](#) che riassume le prove raccolte in merito all’indagine sull’*impeachment* del Presidente Donald Trump. In seguito alla votazione, che ha seguito le linee del partito, il rapporto è stato inviato al Comitato giustizia della Camera. Il evidenzia due elementi per cui il Presidente dovrebbe essere incriminato: la gestione degli aiuti finanziari all’Ucraina e l’aver ostacolato l’inchiesta condotta dalla Camera, rifiutando di conformarsi alle citazioni in giudizio. Nel frattempo, sono proseguite le audizioni in merito alle motivazioni costituzionali per l’*impeachment* presidenziale. A questo proposito il *House Judiciary Committee* della Camera degli Stati Uniti ha pubblicato il **9 dicembre** un [rapporto](#) che delinea i motivi costituzionali per l’*impeachment* presidenziale. Il rapporto non fa riferimento ad accuse specifiche contro il presidente Donald Trump, ma piuttosto, espone la storia e la legge costituzionale dell’*impeachment* presidenziale. Un rapporto analogo è stato pubblicato durante le indagini sull’*impeachment* di Richard Nixon e Bill Clinton. Il rapporto afferma che lo scopo dell’*impeachment* “non è quello di infliggere punizioni per illeciti passati, ma piuttosto salvare la nazione dalla cattiva condotta che mette in pericolo la democrazia e lo stato di diritto”.

2020 NATIONAL DEFENSE AUTHORIZATION ACT (NDAA)

La Camera degli Stati Uniti ha approvato il **12 dicembre** il [*National Defense Authorization Act*](#), un provvedimento da \$ 736 miliardi per il 2020. Il disegno di legge è stato approvato con un voto di 377-48 e in gran parte visto come un compromesso tra repubblicani e democratici. Il disegno di legge crea un sesto ramo dell'esercito chiamato *Space Force* all'interno dell'Aeronautica militare, una priorità repubblicana, ma estende anche il congedo parentale retribuito per 2 milioni di lavoratori federali a 12 settimane, una priorità per i democratici. Il disegno di legge, ora in attesa del passaggio al Senato e della firma del Presidente, aumenta le spese per la difesa di \$ 131 miliardi, con \$ 22 miliardi in più per la difesa. Include un aumento di stipendio del 3,2% per i membri del servizio e autorizza un rafforzamento di \$ 4,5 miliardi per la forza di sicurezza nazionale dell'Afghanistan. Il rappresentante democratico di Washington, Adam Smith, del *House Armed Service Committee*, ha affermato che si tratta del “provvedimento di autorizzazione della difesa nazionale più progressista degli ultimi decenni. Ci vogliono passi importanti per rafforzare la nostra difesa nazionale, sostenere i membri del servizio e le loro famiglie e preservare i valori americani che condividiamo”.

Dopo averla annunciata più volte Donald Trump ha ufficialmente istituito una nuova forza armata, la sesta degli Stati Uniti accanto ad esercito (Army), marina (Navy), aeronautica (Air Force), Marines e Guardia Costiera. Si tratta della “Space Force”, ovvero le “forze spaziali” il cui compito sarà quello di garantire la sicurezza dei satelliti statunitensi per le telecomunicazioni e la sorveglianza di quelli messi in orbita negli ultimi anni. La nascita del nuovo servizio militare, il primo a essere fondato negli ultimi 70 anni di storia americana (l'ultimo fu l'Air Force nel 1947), viene sancita con la firma, apposta il **21 dicembre**, da parte del presidente al *National Defense Authorization Act*, il budget militare annuale da 738 miliardi di dollari. Le forze spaziali, che faranno parte dell'aeronautica militare degli Stati Uniti, disporranno però solo di 40 milioni di dollari nel loro primo anno. Sono ancora da comprendere però i piani, attualmente non molto dettagliati. A capo delle nuove forze armate sarà posto il generale Jay Raymond, già alla guida dello SpaceCom.

SECURE ACT

Il **24 dicembre** il presidente Trump ha firmato il [*SECURE Act*](#). Ciò cambia il panorama della pensione rendendo più semplice per le piccole imprese offrire piani pensionistici ai propri dipendenti. Aumenta anche l'età minima della distribuzione dei fondi per la pensione a 72 anni. La legge rende anche più facile per i nuovi genitori la rimozione di fondi per la nascita o l'adozione di un bambino poiché consente di prelevare i soldi in esenzione fiscale in questi casi. Un'ultima importante disposizione semplifica la fornitura di fondi pensione per dipendenti part-time a lungo termine.

PRESIDENTE ED ESECUTIVO

IL RAPPORTO MUELLER

Il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti (DOJ) ha presentato un appello il **28 ottobre** contro l'ordine di un giudice federale di consentire al Congresso di accedere al materiale del *grand jury* incluso nel rapporto Mueller.

Un giudice per il tribunale distrettuale degli Stati Uniti per il distretto di Columbia ha emesso un'[ordinanza](#) con la quale si richiede al DOJ di consegnare il materiale relativo alle conclusioni del *gran jury* al comitato giudiziario della Camera. Il comitato giudiziario della Camera necessita del materiale del *grand jury* per la sua indagine sull'impeachment in relazione a possibili ostruzioni da parte del presidente Donald Trump durante le indagini sul Russiagate.

A seguito dell'appello, il DOJ con una mozione ha [chiesto](#) al tribunale di sospendere il rilascio del materiale fino a quando il tribunale del circuito non abbia esaminato il ricorso. Nella sua mozione, il DOJ ha sottolineato i pericoli della divulgazione dei materiali della giuria prima dell'appello: "Con la presente il Dipartimento richiede una sospensione dell'ordine della Corte in attesa di appello alla Corte d'Appello degli Stati Uniti per il Circuito del Distretto di Columbia. Un soggiorno è garantito perché, senza un soggiorno, il Dipartimento sarà irreparabilmente danneggiato. Una volta che le informazioni vengano divulgate, non possono essere richiamate e la riservatezza delle informazioni della giuria andrà persa per sempre, in particolare se la *Committee on the Judiciary* decide di pubblicizzare i materiali, attraverso un voto a maggioranza semplice".

RITIRO DALL'ACCORDO DI PARIGI

Il **5 novembre** il governo degli Stati Uniti ha [notificato](#) alle Nazioni Unite l'intenzione di ritirarsi dall'accordo di Parigi. Nelle osservazioni [fatte nel giugno 2017](#), il Presidente Donald Trump aveva annunciato la decisione di recedere dall'accordo di Parigi a causa del "carico economico ingiusto" imposto ai lavoratori e alle imprese americane.

Nelle dichiarazioni rese alla stampa il segretario di Stato Michael Pompeo ha dichiarato che l'approccio statunitense incorpora la realtà del mix energetico globale e utilizza tutte le fonti e tecnologie energetiche in modo pulito ed efficiente, compresi i combustibili fossili, l'energia nucleare e l'energia rinnovabile. Nelle discussioni internazionali sul clima, gli Stati Uniti continueranno a offrire un modello realistico e pragmatico - supportato da una serie di risultati nel mondo reale - che mostra come innovazione e mercati aperti portino a una maggiore prosperità, minori emissioni e fonti di energia più sicure.

Continueranno a lavorare con i partner globali per migliorare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici e prepararsi a rispondere alle catastrofi naturali. Il ritiro avrà effetto un anno dopo la notifica.

I CONSIGLIERI PER LE CAMPAGNE ELETTORALI DI TRUMP

Il **16 novembre** l'ex consigliere della campagna di Trump, Roger Stone, è stato dichiarato colpevole da una giuria per sette capi di imputazione. Stone è stato accusato di aver mentito al Comitato di *intelligence* della Camera, di aver assistito a manipolazioni e di aver nascosto prove agli investigatori. La condanna per manipolazione dei testimoni potrebbe comportare una pena massima di 20 anni di reclusione. Il **18 dicembre** è stata la volta di un altro uomo del Presidente. Si tratta di Rick Gates III, ex vicedirettore della campagna presidenziale di Trump nel 2016, che è stato condannato a 45 giorni di carcere e a tre anni di libertà vigilata per aver mentito all'FBI nell'ambito dell'indagine di Robert Mueller sul cd. *Russiagate*. Gates dovrà inoltre servire 300 ore di servizio alla comunità e pagare una multa di \$ 20.000. A Gates sarà concesso di scontare il suo periodo di detenzione alle sue condizioni, con un programma ancora da concordare, che potrebbe includere fine settimana alternativi.

RUSSLAGATE

Il **9 dicembre** l'ispettore generale Michael Horowitz del Dipartimento di Giustizia (DOJ) degli Stati Uniti ha reso noti i risultati delle sue [indagini](#) sulle possibili interferenze russe con le elezioni del 2016, rivelando che le indagini sono state condotte legittimamente ma che ci sono stati problemi con la loro implementazione.

Secondo una [dichiarazione](#) del DOJ, nel corso di questa revisione, l'ufficio dell'ispettore generale ha esaminato più di un milione di documenti in possesso del DOJ e dell'FBI e ha condotto oltre 170 interrogatori che hanno coinvolto più di 100 testimoni.

Nel rapporto, Horowitz descrive dettagliatamente vari problemi verificatisi nell'inchiesta, tra cui la presentazione di rapporti alla *Foreign Intelligence Surveillance Court* (FISC). Il rapporto ha anche richiesto l'intervento dell'FBI per porre rimedio agli errori in cui si è incappati nel corso delle indagini. Il direttore dell'FBI Christopher Wray ha [esposto](#) in dettaglio le intenzioni dell'FBI di porre rimedio a questa situazione.

CORTI

IMMIGRAZIONE

Il **12 settembre** La Corte suprema, con [un'ordinanza](#) non firmata, ha dichiarato che l'amministrazione Trump può applicare le nuove norme volte ad arginare il flusso di migranti provenienti dall'America centrale. In particolare, la massima Corte federale ha rovesciato l'ingiunzione imposta contro l'esecuzione delle misure da una Corte federale distrettuale della California. La normativa può dunque entrare in vigore, nelle more del giudizio di merito. Il 16 luglio 2019, l'amministrazione Trump aveva apportato notevoli modifiche al sistema di asilo negli Stati Uniti al fine di permettere le richieste di asilo alla frontiera solamente se provenienti da persone che, avendo attraversato un altro Paese prima di raggiungere gli Stati Uniti, non si fossero prima visti negare l'asilo in quegli stessi Paesi, o che fossero state vittime di casi "gravi" di traffico di esseri umani. Di fatto, dunque, la norma impedisce le richieste di asilo da parte dei cittadini dei Paesi dell'America centrale, ad eccezione del Messico; tali richieste, ad avviso dell'Esecutivo, sono aumentate a dismisura negli ultimi anni. L'amministrazione ha introdotto il nuovo piano a seguito di negoziati col Guatemala e col Messico; il primo Paese si è impegnato ad assorbire il flusso di migranti dai Paesi a sud, mentre il secondo dispiegherà migliaia di agenti delle forze dell'ordine lungo il suo confine meridionale ed ha accettato di accogliere coloro che richiedono asilo negli Stati Uniti in attesa della decisione finale. L'ordinanza reca il dissenso della *Justice* Sonia Sotomayor, alla quale si è unita la *Justice* Ginsburg; le giudici sottolineano che la decisione della Corte rovescia la prassi risalente dell'ordinamento relativamente alle persone che fuggono dalla persecuzione, a prescindere da come siano arrivati negli Stati Uniti. Inoltre, ribadiscono, le regole sono state emesse senza seguire il procedimento richiesto, ovvero la loro sottoposizione a consultazione pubblica. Si tratta della seconda volta, in pochi mesi, che la Corte suprema federale avalla le iniziative dell'Esecutivo in tema di immigrazione-

DIVULGAZIONE DEI DATI FINANZIARI DEL PRESIDENTE

In **agosto**, nell'ambito dell'indagine del *grand jury* avviata per stabilire se diverse persone, fisiche e giuridiche, collegate al Presidente Trump, avessero commesso reati ai sensi dell'ordinamento dello Stato di New York, il *District Attorney* della Contea di New York aveva notificato ingiunzioni probatorie alla Trump Organization ed alla Mazars USA LLP, uno studio contabile, per ottenere la documentazione relativa agli affari personali e commerciali del Presidente Donald Trump, ed in particolare le dichiarazioni dei redditi del Presidente. Il **19 settembre**, il Presidente aveva agito in giudizio davanti ad una Corte distrettuale di New York, argomentando di poter invocare una ampia immunità presidenziale dalla giurisdizione penale statale e chiedendo diverse dichiarazioni ed obblighi di astensione volti fondamentalmente ad impedire l'esecuzione delle ingiunzioni durante il mandato del Presidente. La Corte di primo grado aveva

dichiarato di essere obbligata ad astenersi dall'esercizio della giurisdizione, dato il precedente giurisprudenziale stabilito dalla Corte Suprema nella sentenza *Younger v. Harris*, ed aveva respinto la richiesta del Presidente. In occasione del giudizio di appello, il **4 novembre**, la Corte di appello del *Second Circuit* ha rovesciato la decisione della Corte inferiore riguardo all'astensione ai sensi della sentenza *Younger*, ma ha confermato quella relativa al rigetto delle richieste del Presidente. Il difensore del Presidente Trump, Jay Sekulow, ha già dichiarato che farà ricorso alla Corte suprema federale, dato che il caso solleva questioni costituzionali fondamentali; la decisione dovrebbe essere resa entro la fine dell'attuale sessione della massima corte federale, prevista per il giugno 2020.

IMMUNITÀ SOVRANA DEGLI STATI

La Corte d'appello degli Stati Uniti per il Quinto circuito il **27 novembre** ha [respinto un ricorso](#) in cui si sosteneva che le istituzioni del governo locale godono dell'immunità sovrana.

La Corte d'appello ha dichiarato che il *Tarrant County Local Workforce Development Board* (WDB), organismo creato dalle istituzioni texane, non è riuscito a fornire prove sufficienti in giudizio per sostenere la tesi della responsabilità dello Stato del Texas per tutte le questioni di carattere legale che possano essere riferite a tale organismo.

UNA NUOVA BATTUTA D'ARRESTO PER LA COSTRUZIONE DEL MURO CON IL MESSICO

L' **11 dicembre** un giudice della Corte distrettuale degli Stati Uniti per il distretto occidentale del Texas ha emesso [un'ingiunzione](#) preliminare contro il piano proposto dal presidente Donald Trump relativo al finanziamento del muro di confine con il Messico. L'ingiunzione rileva che sono stati oltrepassati i limiti posti all'autorità del ramo esecutivo ai sensi della legge sugli stanziamenti. Trump aveva emesso un [proclama](#) nel febbraio 2019 dichiarando un'emergenza nazionale al confine meridionale degli Stati Uniti definendola sia una crisi umanitaria che di sicurezza (si rinvia a quanto scritto in proposito su questa rivista).

La contea di El Paso, in Texas, e il *Border Network for Human Rights* hanno fatto causa nel tentativo di fermare la costruzione del muro al confine con il Messico. BNHR è un'organizzazione comunitaria che mira a organizzare le comunità di confine attraverso l'educazione ai diritti umani e l'attività di tutela dei migranti.

La Corte ha ritenuto che il piano per la costruzione del muro di confine ha compromesso la missione dell'organizzazione. La Corte ha accolto il ricorso dei querelanti perché "l'oggetto" del proclama di Trump è quello di costruire un muro di

confine nella comunità e di conseguenza i querelanti hanno subito un pregiudizio reputazionale ed economico.

Il tribunale ha riscontrato che il proclama nazionale di emergenza è illegale perché il “piano di finanziamento viola in generale il [Consolidated Appropriations Act](#) e specificamente la disposizione § 739.

L'INDIVIDUAL MANDATE DICHIARATO INCOSTITUZIONALE

Il **19 dicembre** la Corte d'appello degli Stati Uniti per il Quinto circuito ha [stabilito](#) che il mandato individuale dell'*Affordable Care Act* (ACA) è incostituzionale, ma ha rifiutato di invalidare l'intera legge. Invece, la sentenza (con votazione di 2-1) ha rinviato la questione della separabilità (se l'ACA può rimanere in vigore senza il mandato individuale) alla Corte distrettuale originale.

Quando la costituzionalità dell'ACA fu inizialmente contestata, la Corte Suprema [confermò](#) l'ACA riconducendo la legge all'autorità del Congresso di imporre tributi. La Corte in quell'occasione definì il mandato individuale come una “tassa” a carico di coloro che non possono contare su un'assicurazione sanitaria, affermando che il Congresso aveva la capacità di regolare la politica sanitaria a livello federale attraverso tali poteri fiscali. Nella sentenza, la Corte sostenne inoltre che il mandato individuale costituiva parte essenziale dell'ACA, e quindi la Corte era propensa a ritenere la disposizione costituzionale.

Tuttavia, nel 2017 l'amministrazione Trump ha approvato il [Tax Cuts and Jobs Act](#). Nella legge, il mandato individuale all'interno dell'ACA è stato ridotto a \$ 0,00. Sebbene il *Tax Cuts and Jobs Act* non abbia rimosso tecnicamente il mandato individuale, lo ha reso di fatto inefficace.

Il ricorso, in commento, è stato presentato dai cittadini dello Stato del Texas, che contestano l'obbligo di acquistare un'assicurazione sanitaria. Nonostante l'*individual mandate* sia stato ridotto a \$ 0,00, i querelanti hanno sostenuto di essere ancora costretti ad acquistare un'assicurazione più costosa per conformarsi alle disposizioni dell'ACA. I convenuti hanno, inoltre, argomentato che la riduzione dell'*individual mandate*, conseguentemente all'approvazione della legge del 2017, non lo rende più equiparabile ad una imposizione fiscale. Il Congresso, pertanto, non avrebbe più l'autorità di imporre il mandato individuale che risulterebbe così incostituzionale. E poiché l'*individual mandate* costituisce l'elemento cruciale per il funzionamento dell'ACA, la disposizione non può essere considerata separatamente dall'ACA e l'intera legge deve essere, pertanto, stralciata e dichiarata incostituzionale. Il giudice della Corte distrettuale ha concordato con i querelanti e ha dichiarato incostituzionale l'intero ACA. Nell'appello, gli Stati governati dai democratici, intervenuti a sostegno dell'ACA, hanno difeso la chiarezza delle

intenzioni del Congresso di mantenere l'ACA in vigore nonostante la mancanza dell'*individual mandate*.

Nella decisione del quinto circuito di dicembre, i giudici hanno concordato con la Corte distrettuale sostenendo che “Il mandato individuale è incostituzionale perché non può più essere letto come una tassa, e non esiste alcuna disposizione costituzionale che giustifichi questo esercizio del potere congressuale”. La Corte ha altresì stabilito che entrambi i gruppi di Stati coinvolti nel caso hanno presentato delle argomentazioni valide a sostegno delle proprie rispettive posizioni. Tuttavia, sulla questione della separabilità della disposizione relativa al mandato individuale dal resto della legge, la corte ha rifiutato di pronunciarsi, decidendo, invece, di rinviare il caso alla corte distrettuale che originariamente aveva esaminato il caso.

Il giudice Jennifer Walker Elrod ha sottolineato che la questione della separabilità richiede un riesame dettagliato e accurato data la sua complessità giuridica e la corte distrettuale costituisce la sede più opportuna per tale riesame.

I PROSSIMI CASI DINANZI ALLA CORTE SUPREMA

Il **19 dicembre** la Corte suprema degli Stati Uniti ha [aggiunto](#) cinque nuovi casi che saranno ascoltati questa primavera.

I casi riuniti della [Our Lady of Guadalupe School v. Morrissey-Berru](#) e [St. James School v. Biel](#) coprono l'ampiezza della dottrina della cd. “ministerial exemption”, che è stata creata dalla corte e si occupa di uno dei profili più delicati e attuali riguardante il diritto di libertà religiosa tutelato dal Primo Emendamento della Costituzione e il rapporto tra autonomia dei gruppi religiosi e la tutela dei lavoratori impiegati presso le strutture ad essi appartenenti o da essi gestite. Questi casi riguardano insegnanti i cui contratti non sono stati rinnovati e che sostengono che il loro impiego non dovrebbe essere coperto dalla dottrina.

[Torres v. Madrid](#) è invece un caso penale che mira a definire cosa significa “sequestrato” ai sensi del divieto del Quarto emendamento di sequestro irragionevole. Torres è stata colpita da un colpo di arma da fuoco sparato da agenti di polizia durante un tentativo di fermo e la sua contestuale fuga. La Torres era convinta di essere il bersaglio di un tentativo di rapina. La Corte d'appello degli Stati Uniti per il decimo circuito ha rigettato il caso promosso contro i funzionari di polizia per uso eccessivo della forza dichiarando che non era stata sequestrata, né perquisita dagli agenti.

[City of Chicago v. Fulton](#) fa riferimento al “sequestro automatico” imposto dal codice fallimentare. Si tratta di automobili che sono state sequestrate dallo Stato per multe non pagate e non sono state restituite immediatamente dopo la dichiarazione di fallimento.

[Pereira v. Barr](#) riguarda un uomo che è stato arrestato per un “tentativo di emulazione criminale” e se ciò influenzerà la sua capacità di ricorrere contro la sua deportazione. Il governo federale ha convenuto che la revisione dovrebbe essere concessa, ma ritengono che non dovrebbe essere consentito il risarcimento.

Questi casi saranno in parte discussi nella sessione di marzo che inizierà il 23 marzo 2020.

FEDERALISMO

POTERE DI GRAZIA E DOUBLE JEOPARDY NELLO STATO DI NEW YORK

Il **17 ottobre** il Governatore di New York, Andrew Cuomo, ha [firmato](#) il provvedimento che consente allo Stato di perseguire coloro che sono stati graziati dal Presidente. Questa legge elimina una scappatoia che in precedenza proteggeva questi individui dall'azione penale. Il Governatore ha dichiarato che nessuno è al di sopra della legge e che New York non chiuderà un occhio sulla criminalità, indipendentemente da chi fornisce ai criminali protezione.

Il disegno di legge ([S.4572 / A.6653](#)) è stato [presentato all'Assemblea dello Stato di New York](#) dal procuratore generale dello Stato, Letitia James, e prevede l'introduzione di una tredicesima eccezione alla legge statale sulla cd. *double jeopardy* (un principio del *Common Law* in base al quale un accusato non può essere giudicato due volte per lo stesso reato (*Ne bis in idem*), il cosiddetto "divieto di doppia incriminazione"). Il provvedimento consente alle leggi penali statali di “applicarsi alle persone che ricevono il *presidential pardon* o che abbiano una connessione con il Presidente o per legami di famiglia o in ragione di uno stretto rapporto professionale, o attraverso una serie ristretta di altri criteri”. Il provvedimento ha effetto immediato e, a meno che la persona non sia già stata processata o abbia presentato un ricorso, si applica sia ai reati passati sia a quelli futuri.

EMENDAMENTO COSTITUZIONALE APPROVATO IN PENNSYLVANIA

Il **6 novembre** gli elettori della Pennsylvania hanno approvato a larga maggioranza un emendamento costituzionale sui diritti delle vittime di reato noto come [“Marsy’s Law”](#). Il conteggio non è ufficiale poiché un giudice della Pennsylvania Commonwealth Court ha [ingiunto](#) il riconteggio dei voti sull'emendamento e la Corte Suprema ha [convalidato](#) questa decisione.

La corte superiore ha dichiarato che questa ingiunzione mantiene lo status quo e non elimina alcun diritto attualmente concesso alle vittime.

Due gruppi di attivisti per i diritti civili della Pennsylvania hanno presentato un ricorso in **ottobre** in merito al diritto di voto. I ricorrenti sostengono che la misura è incostituzionale perché apporta troppi cambiamenti alla Costituzione dello Stato e che ogni cambiamento deve essere considerato separatamente. La “legge” di Marsy attribuirebbe 15 nuovi diritti costituzionali per le vittime del crimine.

Marsy’s Law costituisce una campagna nazionale che ha portato all’approvazione di emendamenti costituzionali già in ben altri undici Stati.

Il provvedimento include disposizioni per il diritto alla notifica e alla presenza nei procedimenti contro l’autore del reato, il diritto di essere coinvolto nel rilascio e nella condanna dell’autore del reato, il diritto di essere protetto dagli imputati e il diritto a ricevere un risarcimento. L’emendamento ridefinisce anche il termine “vittima” includendo sia le persone direttamente colpite dal crimine che coloro che non ne sono direttamente colpiti: “coniuge, genitore, nonno, figlio, fratello, nipote o tutore, e qualsiasi persona con una relazione con la vittima sostanzialmente simile a una relazione elencata”

EMENDAMENTO ALLA COSTITUZIONE DEL KANSAS

Gli elettori del Kansas hanno approvato il **6 novembre** un emendamento alla Costituzione statale che pone fine a una insolita politica statale di attuare il *gerrymandering* sulla base dei dati del censimento federale successivamente adeguati dallo Stato sulla base di un proprio set di dati.

Il ricorso al *gerrymandering* così concepito ha avuto inizio, in Kansas, negli anni ‘90 quando vennero rivisti i dati del censimento federale per escludere gli studenti universitari e il personale militare dai collegi elettorali, dato lo status non permanente di residenza nello Stato di questi individui. L’ufficio del Segretario di Stato ha suggerito che “l’adeguamento del censimento del 2010 ha comportato l’eliminazione di circa 14.000 (-0,48%) persone” dai dati sulla popolazione totale riportati dal censimento degli Stati Uniti.

Il processo di aggiustamento del 2010 è stato segnalato per un costo che supera i \$ 250.000. Il segretario di Stato del Kansas Scott Schwab ha stimato che il costo dell’adeguamento per il 2020 sarebbe stato di quasi \$ 834.000. Schwab era attivamente contrario alla politica di aggiustamento sia per il costo che per la sua convinzione che avvantaggiava in modo sproporzionato le contee urbane.

Il cambiamento nella politica avrà probabilmente un maggiore impatto sulle comunità con maggiori concentrazioni di studenti. La Douglas County che ospita l’Università del Kansas, ad esempio, ha perso quasi l’11% della sua popolazione durante l’ultimo

adeguamento del censimento. Allo stesso modo, la Contea di Riley, sede della *Kansas State University*, ha perso oltre il 15% della sua popolazione con l'ultimo adeguamento.

L'emendamento ha affrontato poca opposizione nell'assemblea legislativa del Kansas, passando all'unanimità in Senato. Solo sette dei 125 membri della Camera hanno votato contro la proposta.

Gli elettori hanno approvato l'emendamento con una percentuale attestata attorno al 60% dei voti. L'approvazione dell'emendamento non cambia il procedimento che il legislatore utilizza per disegnare i distretti congressuali. Tuttavia, i distretti legislativi tracciati dalla legislatura del 2022 si baseranno ora sulla popolazione statale, calcolata nell'ambito del censimento federale del 2020.

LEGGE ELETTORALE DEL NORD CAROLINA

Il Governatore della Carolina del Nord, Roy Cooper, ha apportato due importanti modifiche alla legge elettorale dello Stato l' **8 novembre**, ponendo il veto alla [proposta di legge 250 del Senato](#) per rimuovere i cittadini stranieri dai registri elettorali e firmando, invece, la [proposta di legge 638 del Senato](#) per ripristinare le votazioni anticipate il sabato.

La proposta di legge 250 del Senato aveva lo scopo di codificare il requisito posto dal *common law* secondo il quale i giurati devono essere cittadini degli Stati Uniti e di condividere con il Consiglio elettorale dello Stato i nomi di tutte le persone che non sono cittadini, in modo da poter essere cancellati dalle liste elettorali. Il Governatore ha [rifiutato](#) di firmare questo disegno di legge, nonostante sostenga anch'egli che solo i cittadini statunitensi debbano votare. Il suo rifiuto a promulgare la legge è stato dettato dal convincimento che "impedire agli elettori legittimi di votare, sia un rischio che non possiamo correre quando la legge impedisce già ai non cittadini di votare e ha meccanismi legittimi per rimuoverli dai registri". Cooper si è detto convinto che le leggi già in vigore proteggeranno la sacralità del diritto di voto e che questo disegno di legge avrebbe rappresentato un rischio eccessivo.

D'altra parte, ha firmato la legge del Senato 638. Questo disegno di legge è stato creato per ripristinare l'ultimo sabato di votazione anticipata. Ciò consentirà ai residenti della Carolina del Nord di avere un giorno in più per votare in anticipo. Il Governatore ha firmato il provvedimento perché convinto che il sabato prima di un'elezione sia uno dei giorni più popolari e convenienti per votare. Secondo Cooper, il ripristino dell'*early voting* di sabato consentirà una più ampia partecipazione al voto.

LIBERTÀ RELIGIOSA DEGLI STUDENTI

Il **15 novembre** la Camera dell'Ohio ha approvato il [HB 164](#), intitolato *Student Religious Liberties Act del 2019*.

Se approvato da entrambi i rami del legislativo dell'Ohio, questo disegno di legge proteggerà le espressioni religiose degli studenti nelle scuole, siano essi studenti in college pubblici, STEM (*ovvero delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche*), comunità o istituti di preparazione ai corsi universitari. Garantirà anche che le attività che implicano l'espressione religiosa siano trattate allo stesso modo delle attività secolari.

Il disegno di legge definisce come “espressione religiosa” la preghiera, i raduni religiosi, la distribuzione di pubblicazioni religiose e “le altre attività di natura religiosa, incluso indossare abiti simbolici o espressione di un punto di vista religioso, purché... non siano oscene, volgari o indecenti”.

In particolare, questo disegno di legge introduce anche un linguaggio che impedisce agli organi di governo della scuola di:

proibire a uno studente di impegnarsi nell'espressione religiosa nel completamento di compiti a casa, opere d'arte o altri compiti scritti o orali. I voti e i punteggi delle assegnazioni devono essere calcolati utilizzando standard accademici ordinari di sostanza e rilevanza, comprese eventuali preoccupazioni pedagogiche legittime, e non devono penalizzare o premiare uno studente in base al contenuto religioso delle sue prove d'esame o elaborati di qualsivoglia genere.

Si teme che questo particolare cambiamento possa minare l'assegnazione delle votazioni, consentendo, tra l'altro, alle credenze religiose di soppiantare l'apprendimento basato sull'oggettività in materie tra cui storia, STEM e scienze sociali.